

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Band:** 87 (2018)  
**Heft:** 1: Teatro, Letteratura, Storia

**Artikel:** Voglia di teatro  
**Autor:** Bonetti, Serena  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-760357>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 17.11.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

SERENA BONETTI

## Voglia di teatro

Dove nasce la voglia di teatro?

Nasce proprio dentro la sensibilità dell'uomo e il suo desiderio di comunicare. Due qualità tanto antiche da spiegare il fatto che si siano trovate tracce di spettacoli teatrali già un millennio prima di Cristo.

Strano pensare che malgrado l'evoluzione, il progresso, lo sviluppo tecnologico, l'avvento del cinema, il teatro ancora si basi sulla parola e sull'ascolto dal vivo. Forse è proprio questo il suo valore aggiunto e quello che ne determina l'immortalità.

Teatro è raccontare, è il piacere all'ascolto, e ha un suo fondamentale valore educativo che peraltro impariamo fin da piccoli, con quei tanti "C'era una volta...". Ecco, deve essere questo piacere ricordato sotto la pelle a spingerci in tanti, sempre e ancora, a teatro.

Anche la Valposchiavo ha la sua bella tradizione teatrale, nonché una valida offerta di proposte diverse. Brusio ha avuto per anni una Filodrammatica attiva e apprezzata. Oggi questa è sparita come tale, ma in qualche modo ne è rimasto vivo lo



Alcuni attori della Filodrammatica poschiavina durante lo spettacolo *Occupati di Amelia* (2017). Foto: Serena Visentin («Il Grigione Italiano»)

spirito e qualcosa da quelle ceneri è comunque rinato: da anni Casa Besta ospita il *Laboratorio teatrale Pgi per adulti* che sempre si conclude con uno spettacolo ormai atteso. È poi nato un nuovo gruppo, la *compagnia inauDita*: due donne disposte a mettersi in gioco e capaci di scavare nel terreno fertile della Storia e delle storie della Valposchiavo.

A Poschiavo la *Filodrammatica poschiavina* ha invece una storia di 165 anni e ancora riesce a proporre regolarmente uno spettacolo. Ha attraversato quasi due secoli questa associazione: meriterebbe un articolo solo lei! Ripercorrendone un po' la storia, emerge forte la sua valenza sociale: seppur a livello amatoriale, si è sempre cercato di regalare storie e parole alla gente del posto, anche in tempi grami, di ristrettezze e miserie! Il teatro poi ha cavalcato periodi di rinnovamento sia sociale che culturale, dando forza e fervore a chi cercava parole nuove per una società nuova. La dice lunga il fatto che dal 1852 fino al 1931, a Poschiavo, venivano proposte rappresentazioni teatrali in casa Lardelli, un palazzo privato che addirittura conteneva un piccolo teatro!

Forse fare teatro è un modo di aumentarsi, di dilatarsi anche restando nel piccolo, trasformarsi e trasportarsi. Lo fanno, da che mondo è mondo, i bambini quando giocano! I bambini, certo, anche loro hanno in Valposchiavo, da diversi anni, una "compagnia": quella del *Teatro del cioccolatino*! Ogni anno mettono in scena la magia di storie vissute, sognate e raccontate, e per una volta sono loro ad incantare noi adulti portandoci nel loro altrove! Una volta cresciuti poi, all'ultimo anno della scuola dell'obbligo, è ancora con un pezzo di teatro che si "affrancano" dalla valle, si accomiatano e ci fanno capire che stanno per diventare adulti.

Da una decina d'anni è ormai una realtà teatrale anche l'*Associazione culturale 4-Tempi*, di cui faccio parte. La chiusura anni fa del mitico Rio, sala multifunzionale e sede di spettacoli teatrali, sommata ad un po' di crisi della Filodrammatica, ci avevano spinto a cercare una strada diversa: è nata così l'idea di cene-spettacolo, presentate in una sala d'albergo, o addirittura in case private. Lo spazio ridotto, il pubblico a pochi passi da te, nessuna quarta parete, hanno portato il teatro a un livello diverso, intimo, quasi interattivo. E il pubblico ha risposto, con curiosità e generosità, tanto da spronarci ogni volta a nuove ricerche, a nuovi atti creativi davvero gratificanti.

Non mancano poi diverse compagnie ospiti che per nostra fortuna non trovano la Valposchiavo troppo lontana e vengono a proporci i loro spettacoli. C'è un gruppo in particolare, il *Theater Jetzt* che in valle comincia ad esser quasi di casa. Ha sede a Zurigo, ma il regista è davvero curioso di Poschiavo: vuol capire, vuol sentire storie, vuol vedere luoghi, vuole mescolarsi alla gente del posto e ascoltare, per poi riproporre, a modo suo, creando spettacoli. L'ultima fatica è stata *Sanatorium Stella Alpina*, uno spettacolo teatrale all'interno dell'Hotel Le Prese, che ha aperto le porte a tutti, per raccontare la sua storia che compiva 160 anni.

E la gente va a vedere. Sempre. Perché? Oltre a far muovere le storie, a cosa serve il teatro? Cosa affascina il pubblico?

Non posso rispondere per tutti, ma credo che, al di là del piacere momentaneo del divertimento, magari della leggerezza, della possibilità di dimenticare per un po' i

propri crucci, succeda anche qualcosa di profondo. Il teatro ti fa uscire diverso: entri in sala in un modo e ne esci in un altro. Sempre con un'emozione nuova, o con una domanda nuova, o con una rivelazione, o con un pensiero, o con un senso di gratitudine. E poi ha un potere aggregante il teatro: la tua emozione è anche quella del signore, magari sconosciuto, che ti siede vicino e che per quella sera ha qualcosa da condividere con te.

Questa è anche la forza delle filodrammatiche che ogni anno rimettono insieme un gruppetto di aspiranti attori: persone diverse, magari con poche affinità, che forse fin lì neanche si conoscevano, ma che per i mesi della preparazione allo spettacolo diventano amiche e complici, in viaggio con un progetto comune che unisce. Un'emozione da provare una volta!

Tutto questo è il teatro, e forse adesso si riesce a capire dove nasce la voglia di recitare! Di sicuro viene da un posto dove nascono i sogni.